



RUBRICA ASSOPORTI

COLLOQUIO CON I PRESIDENTI

Paolo Piacenza – Autorità di Sistema Portuale dei Mari Tirreno Meridionale e Ionio

Visione strategia

Quali sono i pilastri della Sua agenda per trasformare il sistema portuale da Lei presieduto nel prossimo quadriennio, e come intende conciliare competitività internazionale con la sostenibilità?

<<Più che di trasformare, si tratta di migliorare ciò che già c'è concentrandosi, al contempo, sullo sviluppo di ciò che ancora manca e per fare ciò, ci si dovrà puntare su alcuni specifici pilastri. Il primo punterà ad assicurare una maggiore consapevolezza, ancora non abbastanza acquisita, dell'importanza di avere una Regione, come la Calabria, baciata da due mari, lo Ionio e il Tirreno, gestiti da un'unica Autorità di Sistema. Si tratta di una peculiarità straordinaria, perché il mare rappresenta l'infrastruttura più importante che abbiamo a livello mondiale, se si considera che il 90% delle merci viaggia via mare. È necessario, quindi, evidenziare l'importanza e la strategicità naturale di questa regione. Partendo da questa consapevolezza, sarà dedicato ad ognuno dei cinque porti interni alla circoscrizione dell'Ente, che ripeto si affacciano, alcuni, sul Tirreno e, altri, sullo Ionio, la massima attenzione per assicurare il proprio peculiare sviluppo, caratterizzato da destinazioni specifiche e relativi mercati di riferimento. Attenzione particolare sarà, naturalmente, rivolta al porto di Gioia Tauro, primo porto di transhipment d'Italia e tra i principali del Mediterraneo. A tale proposito, punteremo ad assicurare la sua continua crescita in termini di volumi e di leadership internazionale. A fine anno prevediamo di superare il risultato eccezionale raggiunto nel 2024 e, per la rima volta da



quando esiste il porto, andare oltre i 4 milioni di teus movimentati mentre, in un prossimo futuro, entro il 2029, puntiamo a tagliare il traguardo dei 7 milioni di teus. A sostegno di questa visione, abbiamo in programma una serie di progetti di infrastrutturazione. Tra questi, entro la fine dell'anno, avvieremo un importante intervento di dragaggio, con un finanziamento superiore ai 5 milioni di euro, per garantire quella che è la caratteristica del nostro porto: avere i fondali portuali a 18 metri di profondità su una banchina lunga quasi quattro chilometri, che permette al porto di Gioia Tauro di ricevere le mega navi di ultima generazione e di rispondere positivamente al fenomeno del gigantismo navale. Inoltre, per rafforzare questa leva competitiva e per continuare ad essere tra i porti in grado di ospitare, in modo adeguato e in sicurezza, le c.d. mega navi, sono stati progettati i lavori di allargamento dell'imboccatura dell'hub calabrese che, al momento, è di 300 metri e la resecazione della banchina di ponente, intervento di un valore di circa 110 milioni di euro, che consentirà un ulteriore allargamento del canale portuale aumentando la sicurezza nautica e lo sviluppo commerciale del porto. Dal punto di vista della sostenibilità ambientale, sono in corso i lavori di cold ironing per i quali abbiamo ottenuto, attraverso una recente sottoscrizione di un Memorandum d'Intesa con il Viceministro Edoardo Rixi, un finanziamento di 70 milioni di euro per l'elettificazione della banchina portuale. Da ultimo, occorre investire sulle connessioni logistiche per consentire al Porto di Gioia Tauro, e alla Calabria, di diventare il polo logistico del centro/sud Italia>>.



Sfide tecnologiche

Di fronte alla rivoluzione dell'automazione e ai nuovi carburanti green, come pensa che la Sua AdSP si pone nel mercato?

<<Credo che questo nuovo sviluppo della portualità sia una occasione da non perdere. La gestione di nostri scali richiede altissime competenze di logistica e di pianificazione informatica, a maggior ragione per un porto come il nostro, che deve essere inteso come bacino di ingresso di un polo logistico molto più complesso sul quale lavorare. Attualmente, e non a caso, è in corso un importante programma di automazione lungo le banchine del terminal container che stiamo seguendo unitamente al concessionario e che porterà alla creazione di ulteriori posti di lavori con figure altamente specializzate. Al contempo, stiamo puntando molto sull'implementazione del Port Community System e sulla completa digitalizzazione dei processi portuali, investendo con decisione nella sicurezza dei dati. Al riguardo abbiamo recentemente partecipato ad un bando della Presidenza del Consiglio dei Ministri per lo sviluppo di un progetto, del valore complessivo di 3 milioni di euro, che consentirà di dare copertura 5G a tutto il contesto portuale di Gioia Tauro. Per quanto, invece, riguarda l'attenzione alle politiche green, il tema dello sviluppo del cold ironing assume ancora maggiore importanza in un porto come quello di Gioia Tauro, perché la direttiva del 2023 stabilisce sostanzialmente che entro 2029 il 90% delle navi superiori alle 5000 tonnellate deve essere movimentata e connessa a energia da terra, senza la quale scatterebbe un regime sanzionatorio. In un porto che effettivamente è predisposto ad accogliere le navi di lungo raggio, e quindi i cosiddetti giganti del mare, questo appuntamento è fondamentale. Come dicevo, sono in corso i lavori di elettrificazione della banchina portuale, finanziati con uno stanziamento di 70 milioni di euro, che ci pone quale primo porto finanziato per gli interventi di cold ironing a livello nazionale.



I cantieri sono organizzati in due fasi: il primo appalto è già in corso per circa 28 milioni di euro e, grazie all'Addendum sottoscritto con il Ministero, entro dicembre saremo in grado di estendere le lavorazioni per ulteriori 10 milioni di euro circa che consentiranno di completare i primi 900 metri di banchina elettrificata nei primi mesi del 2026. Al contempo, entro il mese di gennaio pubblicheremo un'ulteriore gara del valore complessivo di circa 38 milioni di euro per il completamento di altri 600 metri di banchina. Entro il 2026, avremo sostanzialmente una banchina elettrificata di 1.5 km, così come entro la fine dell'anno andremo a concludere un intervento più piccolo di cold ironing, del valore di circa 2 milioni di euro, che consentirà l'elettrificazione di circa 100 metri di banchina dedicata ai traffici Ro-Ro>>.

Coesione territoriale

Quale modello di dialogo istituzionale prevedete per integrare le esigenze delle comunità che vivono intorno ai porti con quelle per lo sviluppo e la competitività?

Il porto non deve essere più visto, meramente, come luogo di entrata e di uscita delle merci, ma deve essere considerato come complessa piattaforma logistica, luogo di scambi commerciali, di dati, di professionalità, di culture e di idee, nonché quale snodo infrastrutturale nevralgico per l'intero territorio. Sostanzialmente, credo che il porto debba essere percepito come un'occasione di sviluppo economico e professionale unica per il territorio, rispetto al quale il porto stesso deve essere in grado di restituire i benefici attesi, anche al fine di garantire il più efficiente rapporto porto/città. Lo sviluppo del porto e del territorio devono riuscire ad andare di pari passo e, a tal fine, il dialogo costante tra le diverse istituzioni, nazionali e territoriali, gli operatori, i vari stakeholder e tutto il cluster risulta fondamentale. Per quanto riguarda la Autorità di gestione che ho l'onore di guidare, la sintesi di tutto questo troverà il proprio naturale sviluppo nella redazione del DPSS, documento che sarà in grado di tracciare le rotte per il futuro



sviluppo della nostra portualità e del nostro territorio. Per assicurare maggiore sviluppo al territorio, in particolare, su Gioia Tauro, è necessario soffermarsi su un'ulteriore analisi. Dagli ultimi dati disponibili riferiti all'anno 2024, si evince che il peso del nostro porto sul mercato italiano ha una rilevanza assai importante se si considera che circa 800/900 mila teus, sui 3,9 milioni di teus movimentati, tra import/export, via terra (treno-bisarca) sono giunti, in Italia, e partiti, esattamente, da qui. Si tratta di numeri incredibili che meritano di essere analizzati nel contesto nazionale, perché il porto di Gioia Tauro movimentava il 40% dei container italiani. Un dato che deve far riflettere sull'importanza vera del transhipment, che non può essere relegato solo alla mera attività di trasbordo, ma che rappresenta un'essenziale porta d'ingresso della merce internazionale nel mercato nazionale. Tutto questo vuole dire produzione di valore aggiunto nei porti, ad esempio in termini di IVA, dove la merce viene sbarcata e quindi tasse e introiti che rimangono sul territorio, sulla quale bisognerebbe tuttavia riflettere considerato che poche di queste risorse rimangono nel porto di transhipment che, tuttavia, come sopra evidenziato, è elemento essenziale di questa catena.

Intelligenza artificiale

Come valuta l'impatto dei nuovi sistemi di intelligenza artificiale nelle operazioni portuali e nelle attività dei porti ingenerale?

Come già detto, la gestione della portualità richiede altissime competenze, a maggior ragione, per un porto come il nostro, inteso come polo logistico e, in un prossimo futuro, come punto di riferimento per il mercato del Centro/Sud Italia. A tale proposito, penso che l'intelligenza artificiale sia un motore di trasformazione epocale per il settore portuale, che va compreso e



usato in quanto offre immense opportunità per migliorare l'efficienza, la sicurezza e la sostenibilità della portualità.

Nel contempo, è opportuno governare questi processi con un'attenzione particolare alla formazione e al reskilling (riqualificazione) del personale, ponendo attenzione al fattore umano e, anche, alla sicurezza informatica. Sostanzialmente, credo che lo sviluppo della portualità vada di pari passo con la crescita di nuove figure professionali di altissimo livello, per le quali abbiamo dato collaborazione e patrocinato attivamente attività di formazione universitarie e professionali sul territorio. L'impatto dei nuovi sistemi di intelligenza artificiale nei porti è già concreto, considerato che i porti rappresentano delle vere e proprie piattaforme logistico/digitali che devono assicurare massima efficienza, sostenibilità e flessibilità e, per governare il cambiamento, occorrono figure altamente qualificate in grado di utilizzare in maniera consapevole le nuove tecnologie così da gestire dati, decisioni e rischi sull'intera catena del valore>>.

Domanda

personale

Tra un meeting e l'altro: c'è un hobby insolito o una passione extracurricolare che la rigenera?

(Ci serva qualche lezione imparata... con autoironia!)

Ho molte passioni che, purtroppo, troppe volte rischio di trascurare, così come il tempo che riesco a dedicare alla mia famiglia che ritengo essere il vero punto di riferimento. In ogni caso, se trascuriamo il rito domenicale del risotto allo zafferano che cucino, a grande richiesta, per i miei figli, tra le mie grandi passioni posso certamente citare quello per la musica e quello per la raccolta dei funghi e le passeggiate nel bosco.



Riguardo alla prima, ricordo che fin da bambino tenevo un quaderno nel quale, invece di utilizzarlo quale “diario segreto”, scrivevo testi di canzoni che immaginavo di poter un giorno cantare in chissà quale tuor. Ho sempre ascoltato tantissima musica, ogni genere, anche se quelli che preferisco sono la musica cantautorale italiana, il rock anni 80 e il grunge. Questa passione mi ha portato anche a far parte di una band musicale con la quale, in qualità di cantante/chitarrista, abbiamo fatto molti concerti in diversi locali e in diversi festival, vivendo esperienze che non potrò mai dimenticare. Fino a qualche anno fa, riuscivamo a ritrovarci in qualche occasione per una reunion ora, invece, in considerazione dei diversi impegni di ognuno, gli unici concerti che faccio sono quelli in casa con i miei figli con buona pace dei vicini...In ogni caso, per me, la musica rimane sempre, e comunque, un espediente al quale fare appello anche nei momenti più difficili.

La passione per la raccolta di funghi e le passeggiate nel bosco, invece, deriva dal fatto che sono nato in un piccolo paese di vallata, ricco di patrimonio boschivo, dove la raccolta dei funghi è un rito irrinunciabile. Camminare per i boschi di castagno o di faggio, in mezzo alle pinete, sentire il fruscio delle foglie calpestate, seguire gli odori, scorgere i funghi e raccogliarli, pulendoli con attenzione sul posto portando al bosco il rispetto che merita, trasmette un'emozione di eccitazione mista a gioia che è la stessa, immutata, di quando ero bambino. Il rito della raccolta mi rimanda, ogni volta, indietro nel tempo, facendomi ricordare le passeggiate, con sveglia all'alba, che facevo con mio nonno, con i miei genitori e che, ora, quando mi è possibile, cerco di fare con i miei figli con la speranza di trasmettere anche a loro questa passione. D'altra parte, nelle domeniche autunnali, anche loro sono contenti di sostituire il risotto allo zafferano con le tagliatelle ai funghi.